

RASSEGNA STAMPA del 22/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-10-2010 al 22-10-2010

Il Grecale: <i>Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni</i>	1
MF Sicilia: <i>Alluvione, servono altre risorse e proroga</i>	3
MF Sicilia: <i>E gli ingegneri rilanciano, rivedere criteri di edificabilità</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>una città in festa per gli angeli del volontariato - giovanni di pasquale</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>ambiente, assessori al lavoro</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>danni per due milioni - antonio bassu</i>	7
La Nuova Sardegna: <i>operazione sicurezza in mare, un bilancio in chiaroscuro</i>	8
La Nuova Sardegna: <i>campagna antincendio con l'aiuto degli anziani</i>	9
Sicilia News 24: <i>La promessa di B. ai sindaci: 'Quella discarica non si farà'. Dopo 20 giorni ecco il dietrofront</i>	10
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Urbanistica, maggioranza a rischio</i>	11

Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni

- Il Grecale

Grecale, Il

"Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni"

Data: **21/10/2010**

Indietro

ciao

Cronaca

Politica

Economia

Cultura

Sport

Attualità

Foggia Gargano Alto Tavoliere Basso Tavoliere Monti Dauni Irpinia

Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni

giovedì 21 ottobre 2010 16:28:9

di Redazione

FOGGIA - "E' intento di questa Amministrazione continuare a percorrere la strada della concertazione attraverso quello spirito di collaborazione e di condivisione che rappresenta la strategia operativa fondamentale per ottenere il massimo risultato per le popolazioni della Capitanata". E' quanto affermato dall'assessore provinciale ai Lavori pubblici e delegato alla Protezione Civile Domenico Farina nel corso dell'incontro, svoltosi stamane presso la Sala Consiliare di Palazzo Dogana, con i sindaci e i rappresentanti di circa 40 Comuni della Provincia di Foggia per concordare le azioni da mettere in campo dopo la firma del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Amministrazione provinciale relativo allo stanziamento di 1 milione 416mila euro destinati al rafforzamento delle strutture provinciali di Protezione Civile e nell'imminenza della partenza di un programma a favore dei Comuni pugliesi, con un trasferimento complessivo di circa 9 milioni di euro che le Amministrazioni comunali riceveranno sulla base delle progettualità che invieranno alla Regione Puglia.

"La Provincia di Foggia intende dare nella sua qualità di Ente intermedio di coordinamento sovracomunale, tutto il proprio sostegno per la costruzione di una visione organica di salvaguardia del territorio provinciale. Questo significa - ha proseguito Farina - che è nostro compito adesso dimostrare di saper fare sintesi mettendo in campo un'azione che sotto il profilo progettuale sia il frutto di un percorso condiviso e partecipato, al fine di intercettare la maggior quota di risorse economiche per i Comuni, che possono presentare progetti che non superino i settantamila euro di spesa, eventualmente anche attraverso la predisposizione di un apposito piano comune di interventi.

In quest'ottica siamo disponibili a fornire, tramite le nostre strutture, coordinate dall'egregio lavoro del dirigente Ennio Corsico che mi preme ringraziare, un supporto di carattere tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni comunali che ne facciano richiesta e che possa arricchirsi della presenza di rappresentanti scelti dai Comuni, su una base che tenga conto della territorialità, per lavorare tutti insieme in nome di un obiettivo condiviso all'interno di una vera e propria Cabina di Regia. Vogliamo anche i Comuni più piccoli siano messi nelle condizioni di elaborare progetti ed interventi tesi ad attrezzare il territorio a far fronte ad eventuali emergenze. Non solo: la Provincia di Foggia vuole dotarsi di un

Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni

Comitato provinciale di Protezione Civile anche in virtù dell'imminente creazione del Coordinamento unico provinciale delle associazioni di volontariato che costituiscono, da sempre, la spina dorsale della Protezione Civile nel nostro Paese.", ha concluso Farina.

ARGOMENTI: Provincia, Protezione Civile, Farina

Della stessa categoria

Infrastrutture. Per il PD Provincia e Area Vasta devono rendersi operativi

Redazione 21/10/2010 17:38:53

FOGGIA - "Soluzioni realistiche e finanziariamente sostenibili per la logistica". Il PD punta alla perequazione infrastrutturale ed al confronto con la Regione

Permalink

A Manfredonia si fa il punto sul sistema sanitario

Redazione 21/10/2010 16:38:21

MANFREDONIA - Riunione di giunta con Dino Marino per fare il punto sul Piano di rientro sanitario.

Permalink

Consorzio di bonifica, il nuovo presidente è Pietro Salcuni

Piero Russo 21/10/2010 12:19:24

FOGGIA - Eletto a maggioranza. E' già alla guida di Coldiretti di Capitanata

Permalink

PHOTOGALLERY

Luciano Benetton visita la nuova filiale di Foggia

GALLERIA FOTOGRAFICA

Alluvione, servono altre risorse e proroga*lombardo chiede più tempo su stato di emergenza*

Il governatore Raffaele Lombardo bussa alle porte romane per chiedere la proroga dello stato di emergenza in relazione all'alluvione di Messina del 1° ottobre 2009 e batte cassa rivendicando le altre risorse (181 milioni di euro) che il governo nazionale aveva stanziato per Giampilieri, ma che ancora non ha erogato. Il decreto di proroga è già stato inoltrato al consiglio dei ministri. A farlo ci ha pensato il sottosegretario Guido Bertolaso, in qualità di capo dipartimento della Protezione civile, che ieri nel corso di un'informativa al Senato ha fatto il punto su risorse e numeri degli sfollati a distanza di poco più di un anno dalla frana che ha causato la morte di 37 persone e la distruzione di alcune zone abitate della provincia di Messina. «Le risorse rese immediatamente disponibili per fronteggiare l'evento», ha detto Bertolaso, «risultano essere considerevoli, e ammontano a 139 milioni di euro». «Nonostante la rilevanza delle risorse di cui vi ho riferito, con nota trasmessa il 19 ottobre, il commissario delegato, presidente delle Regione siciliana ha ufficialmente avanzato richiesta di ulteriori risorse economiche, rappresentando che dei 139 milioni di euro, poco più di 115 milioni sono stati già interamente impegnati per interventi infrastrutturali già avviati e completati, mentre 22,5 milioni di euro sono stati utilizzati per l'assistenza alla popolazione e che le somme rimaste a disposizione consentono di continuare a garantire la sola assistenza alla popolazione di sfollati». Il programma degli interventi prevede una spesa complessiva di 320 milioni di euro: 20 milioni per i rimborsi alla popolazione ed alle attività produttive; 25 per il rimborso agli edifici danneggiati, 10 milioni di euro per la costruzione degli alloggi, 15 per le opere di urbanizzazione e gli impianti a rete, 22,4 per l'assistenza alla popolazione e le spese per la gestione della struttura commissariale, 15,4 per le spese sostenute dai vari enti nella fase di prima emergenza e poco più di 212 milioni di euro per gli interventi di messa in sicurezza. Secondo gli ultimi dati sul numero degli sfollati (in tutto 2.054), 1.365 provengono dal comune di Messina, 580 da Giampilieri, 460 da Scaletta Zanclea, 22 dal comune di Itala. «Il 94% di queste persone», ha concluso Bertolaso, «usufruiscono del contributo di autonoma sistemazione, mentre meno del 4% sono assistite in altre strutture».

E gli ingegneri rilanciano, rivedere criteri di edificabilità

La struttura del territorio cambia di continuo e, nel caso di Messina, non in meglio. Ecco allora che diventa necessario utilizzare gli strumenti legislativi già a disposizione per tutelare la collettività e impedire altri disastri come quello del 1° ottobre dell'anno scorso quando a Giampileri, piccolo villaggio a sud del capoluogo peloritano, durante un'alluvione 37 persone morirono. La provocazione è dell'ordine degli ingegneri di Messina, che in una lettera inviata a Gaetano Sciacca, ingegnere capo del genio civile, chiede la revisione dei criteri di edificabilità nelle zone più soggette a rischio idrogeologico utilizzando l'articolo 13 della legge 64 del 1974. Una richiesta, quella dell'ordine degli ingegneri, che potrebbe creare sì un vero e proprio terremoto tra chi ha già messo gli occhi o fa progetti su determinate zone, ma che alla luce dei problemi cronici e delle calamità che si sono già verificate diventa un'esigenza irrinunciabile. «Negli ultimi 15 anni», spiega il presidente dell'ordine Santi Trovato, «il nostro territorio ha subito una notevole trasformazione. Non solo perché via via si è costruito anche in aree sempre più vulnerabili, ma anche per le evidenti modifiche climatiche. È quindi indispensabile che il genio civile, che ne ha competenza e poteri, prenda atto del fatto che le condizioni geomorfologiche sono diverse rispetto a quando lo strumento urbanistico è stato redatti, riesamini i pareri dati a suo tempo ed eventualmente li sospenda per tutte le aree a rischio. Gli strumenti per tutelare il territorio ci sono, basta metterli in pratica. Ovviamente non chiediamo di bloccare l'attività edilizia, ma di regolamentarla per evitare che il territorio subisca altre ferite insanabili». Il Genio civile dovrebbe rispondere alla richiesta dell'ordine degli ingegneri entro 60 giorni, anche se i ben noti pessimi rapporti tra le due parti non consentono di ipotizzare l'avvio di una proficua collaborazione, almeno a breve termine. Ma nel mirino c'è anche una recente delibera della giunta comunale, che mette nuovi paletti al rilascio delle concessioni edilizie. «Capisco la preoccupazione degli amministratori», dichiara Trovato, «ma chiedere l'analisi dei flussi veicolari per costruzioni destinate ad una singola famiglia mi sembra davvero eccessivo. La verità è che c'è un cerino che passa di mano in mano e nessuno vuole rischiare di bruciarsi». Tra l'altro, sul futuro della città incombe la realizzazione del ponte. Da qui la decisione di chiedere alla società Stretto di Messina di inserire tra le opere un piano operativo di compensazione territoriale che consenta di programmare la protezione del territorio.

una città in festa per gli angeli del volontariato - giovanni di pasquale

- Cagliari

Una città in festa per gli angeli del volontariato

Domenica ricorrono i vent'anni dell'associazione di soccorso Asvoc

GIOVANNI DI PASQUALE

CARBONIA. Il ventennale dell'Asvoc, l'associazione soccorso volontario cittadino, è una ricorrenza importante non soltanto per i numerosi soci del sodalizio tra i più antichi e longevi, ma ancor più per la città e il territorio, che spessissimo si sono giovati dell'azione del gruppo attivo nel servizio d'emergenza 118. Una presenza che rassicura: per la sua forza, la disponibilità e l'instancabile dedizione al prossimo, l'Asvoc ha assunto un ruolo insostituibile nel panorama del volontariato cittadino. L'appuntamento sarà festeggiato con una serie di iniziative che avranno luogo domenica: è prevista la partecipazione di una trentina di associazioni del settore provenienti da tutta la Sardegna, per un raduno dei volontari del soccorso che raramente ha avuto pari nel territorio regionale. Il programma prevede, dalle ore 8.30 alle 9, il raduno dei partecipanti nella sede dell'associazione, al numero 346 di via Lubiana; alle ore 10 il corteo delle autoambulanze muoverà alla volta di piazza Roma: in aula consiliare il presidente dell'Asvoc Franco Serratore saluterà le autorità e le associazioni intervenute. Alle ore 11, nella chiesa di San Ponziano, il vescovo di Iglesias monsignor Giovanni Paolo Zedda officierà la Messa: al termine, la benedizione della nuova ambulanza. Alle ore 12.30 il clou della mattinata, con la simulazione di un'azione di soccorso, sempre nello spazio di piazza Roma: alla "rappresentazione" parteciperanno anche i vigili del fuoco, i volontari della Avas Sant'Antioco e la cooperativa sociale Carbonia Soccorso. Al termine il festante corteo a sirene spiegate per le vie della città.

ambiente, assessori al lavoro

- Nuoro

Riunione congiunta del Comune e della Provincia

Qualità delle acque e smaltimento rifiuti tra le priorità

NUORO. Vanno avanti gli incontri dei gruppi di lavoro interassessoriali di Comune e Provincia per concordare azioni politiche nei vari settori. Ieri si è riunito il gruppo che tratta di ambiente, rifiuti, sistema fognario e protezione civile. Hanno partecipato gli assessori Franco Corosu e Luca Lapia, insieme a Paolo Porcu e Ivo Carboni. Sono seguiti i confronti sui problemi dell'emergenza lavoro e su quelli sociali con gli assessori Giuseppe Dessena e Costantino Tidu, Vincenzo Floris, Mario Angioi e Roberto Cadeddu. Le priorità emerse sono quelle relative a protezione civile, piano faunistico, gestione dell'Ortobene, inquinamento delle acque, realizzazione e gestione dei depuratori, smaltimento e tassazione sui rifiuti. Dal confronto è nata l'esigenza di fissare tempi ristretti, insieme a un metodo operativo, che consentano di affrontare nell'immediato le situazioni di criticità per dare risposte concrete alle esigenze delle comunità. Il gruppo sulle emergenze sociali e del lavoro ha invece fotografato le condizioni socio-economiche del territorio. Successivamente saranno coinvolti tutti gli attori istituzionali e le rappresentanze sociali ed economiche.

danni per due milioni - antonio bassu

La pioggia ha provocato gravi problemi alle strutture pubbliche e ai privati

«Danni per due milioni»

Il Comune dichiara lo stato di calamità naturale

ANTONIO BASSU

NUORO. Il Comune, dopo l'evento atmosferico di eccezionale intensità del 12 ottobre scorso, ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Ha adottato la deliberazione da inviare tempestivamente alla Regione, assessorato enti locali, finanza e urbanistica. L'assessore ai lavori pubblici Angelo Serusi si è riservato di produrre quanto prima una dettagliata relazione tecnico-contabile, attualmente in fase di compilazione, con la quale si quantificano i danni subiti a causa dell'alluvione da impianti e opere pubbliche, nonché dai privati cittadini.

A essere coinvolti sono un po' tutti i quartieri del capoluogo, dal centro alla periferia, con danni a strade, caseggiati scolastici, muri, fogne, marciapiedi, e il deposito di tonnellate di terra e detriti da rimuovere.

«Il costo generale è approssimativo, tenuto conto che alcuni sopralluoghi dei tecnici comunali in diverse zone della città sono ancora in itinere e che, giorno dopo giorno, arrivano in comune le varie segnalazioni dei cittadini di frane, pali divelti, danni alle case e ai giardini, sono ancora da quantificare. Ovviamente - ha precisato l'assessore Angelo Serusi - ci siamo subito preoccupati d'intervenire nelle aree più critiche, dove le emergenze potevano creare seri pericoli. Pur sapendo che la città conta un centinaio di strade urbane, insieme ad altrettanti marciapiedi, oltre agli edifici e caseggiati pubblici, mentre di contro la squadra degli operai manutentori è ridotta a poche unità. Di conseguenza, quando si verificano eventi naturali abnormi, diventa oltremodo problematico riuscire a ripristinare, anche sommariamente, le opere danneggiate. Oltre al fatto che in questo particolare momento le casse dell'amministrazione comunale segnano profondo rosso».

Da qui la decisione della giunta municipale di chiedere l'aiuto finanziario della Regione per evitare un ulteriore aggravamento dei vecchi problemi. Le squadre dei tecnici, di primo acchito, pare abbiano quantificato i danni causati dal nubifragio in non meno di due milioni di euro.

Ora si pone la necessità impellente che l'amministrazione promuova una serie di approfonditi studi geologici e idrogeologici per una corretta stima e valutazione ingegneristica sulle aree nelle quali il piano regolatore consentirà di dare un seguito ad altri insediamenti abitativi. In passato sono stati spesso sottovalutati i problemi di carattere ambientale e geomorfologico, consentendo di costruire sui vecchi alvei dei rivi. Più precisamente nelle zone di Ugolio-Badu 'e Carros, Sa terra Mala, Sa 'e Sulis-Preda Istrada, Mughina e i versanti che si affacciano sulla vallata di Cannas.

operazione sicurezza in mare, un bilancio in chiaroscuro

Buggerru. Più prevenzione ma i soldi per i servizi sono insufficienti

BUGGERRU. Per i servizi sul litorale è tempo di tirare le somme, un bilancio in bianco e nero perchè come al solito i soldi per la prevenzione in mare sono arrivati in ritardo. Il Comune ha fatto il punto sul salvamento a mare, anche quest'anno affidato all'associazione di volontariato «Big Fish-Protezione Civile» e ai concessionari dei bagni sulle spiagge di San Nicolò, Portixeddu e Cala Domestica. Per l'assessore Achille Rombi: «È andato bene, l'unico neo è stato il ritardo delle risorse della Provincia. Un plauso ai volontari e ai concessionari che si sono adoperati per garantire la prevenzione e gli interventi durante tutta la stagione». L'assessore mette il dito sulla piaga, per risorse e mezzi indispensabili per dare continuità e certezza al servizio che i volontari ogni estate garantiscono sul lungomare, frequentato da migliaia di bagnanti. Dodici bagnini ogni giorno hanno presidiato la costa, in una stagione che si è chiusa fortunatamente senza incidenti. Ma per l'anno prossimo la provincia ha previsto un aumento della dotazione finanziaria, 30 mila euro per garantire il sistema di vigilanza e di intervento. «Inoltre siamo in attesa che la Regione sarda sblocchi il piano di utilizzo dei litorali - ha concluso l'assessore - il servizio oggi è garantito dal comune e dalla provincia. Potenzialmente potremo essere in grado di fare molto di più specialmente sul versante dell'informazione e della prevenzione. Le risorse da indirizzare su questo versante però non bastano».

Il servizio è utile in ogni momento, non soltanto quando il mare è agitato, perchè è dimostrato che con il bagnino a riva i bagnanti si sentono più sicuri. (francesco carta)

campagna antincendio con l'aiuto degli anziani

Oliena. Sesto anno di contributo dell'Auser

OLIENA. Si è conclusa con un bilancio più che positivo la campagna antincendio per quanto concerne l'impegno degli anziani dell'Auser di Oliena. Un impegno che si ripete da qualche anno e che ha portato un valido contributo al contrasto sugli incendi che vede impegnati diversi corpi. Tra questi, sempre pronti a scendere in campo ci sono gli anziani dell'Auser. Per il sesto anno consecutivo il piccolo esercito di ultrasessantenni è sceso in trincea armato della proverbiale pazienza e saggezza contro chi si è messo in testa di distruggere in pochi attimi ciò che la natura ha creato nel corso di centinaia di anni. L'attività iniziata i primi di Luglio si è protratta per tutta l'estate. Quello dei vecchi dell'Auser non è un servizio di intervento diretto per l'eventuale spegnimento delle fiamme ma di prevenzione, controllo e monitoraggio in quelle parti a rischio del territorio olianese. Zone dove in particolare si concentrano le coltivazioni tipiche di oliveti e vigneti. La loro anche quest'anno è stata una presenza, costante e discreta ma «scomoda» per i piromani che sono sempre in agguato. Alla campagna antincendi ha anche la protezione civile di recente costituzione, i cacciatori e i barracelli. Quattro gruppi che si alterneranno nelle zone sensibili, coordinate e con la supervisione dell'Ente foreste e della Guardia forestale. (n.mugg.)

La promessa di B. ai sindaci: 'Quella discarica non si farà'. Dopo 20 giorni ecco il dietrofront

Giovedì 21 Ottobre 2010 10:35

Preparate i bicchieri'. Sorride, parlando al cellulare, il sindaco di Terzigno: 'Abbiamo vinto. Berlusconi l'ho lasciato proprio ora. Ci ha detto che la discarica a cava Vitiello non si farà'. E il 30 settembre, e i cittadini già da giorni protestano in strada. La notizia dello stop rasserena gli animi. Ma è una promessa che non sarà mantenuta. Una presa in giro, quella di Berlusconi, costata cara. Passano solo venti giorni e si arriva a questa notte. Le immagini degli scontri raccontano lo svilimento, la rabbia e la delusione dei campani. Ora che non c'è più nulla per cui brindare, il primo cittadino del Pdl, Domenico Auricchio, raggiunto da ilfattoquotidiano.it, dice che oggi stesso sarà a Roma per incontrare il premier e chiedere chiarimenti. La guerriglia per le strade di Terzigno arriva dopo clamorosi dietrofront. Causa scatenante delle proteste di questa notte, l'annuncio, ieri sera, dei vertici del Pdl, dopo un incontro con le istituzioni campane: 'La discarica si farà'. Una politica poco chiara che spiazza gli amministratori locali: se il sindaco di Terzigno chiede chiarimenti al premier, il primo cittadino di Boscoreale, Gennaro Langella, annuncia di volersi dimettere dal Pdl e di sostenere i manifestanti. Sassaiole da una parte, fumogeni e manganellate dall'altra. E il capo della Polizia, Antonio Manganelli, ora mostra il pugno duro: 'Si deve sversare e lo faremo anche se questo costerà l'uso della forza'. Gli indizi della presa in giro, però, erano già evidenti quel 30 settembre. Poche ore dopo la promessa di Berlusconi, il numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso e il prefetto di Napoli, Andrea De Martino avevano ammonito il governo. Entrambi chiedevano l'applicazione della legge. Vale a dire confermare l'istituzione del nuovo impianto tra Boscoreale e Terzigno. E alla fine, così è successo. Intanto aumenta la conta dei feriti. Tra loro, i violenti e i guaglioni della camorra che ne approfittano per alzare la testa in un territorio sempre più distante dalle istituzioni, dove appare difficile mantenere il controllo. Una situazione ora così difficile da spingere il capo della polizia a parlare di 'area geografica unita da sentimenti di ostilità verso le forze dell'ordine'. E a ricordare: 'Noi non siamo certo nemici di chi manifesta'. Ma adesso sembra troppo tardi.

Gaetano Pecoraro

Come riportato da [Il Fatto Quotidiano](#)

Urbanistica, maggioranza a rischio

Provincia di Cagliari

Assemini. L'assessore Marras è ancora in attesa del piano di assetto idrogeologico

Mozione di sfiducia della minoranza dopo il lungo stallo

Malumori anche nella coalizione di centrodestra che guida il Municipio per la mancata approvazione del Piano urbanistico comunale.

Sono trascorsi quasi due anni da quando in Consiglio comunale erano state approvate (all'unanimità) le linee di indirizzo del Piano urbanistico comunale. Ma da allora il documento di programmazione urbanistica del territorio è ancora rimasto al palo. E la città, mentre sono scadute le norme transitorie dell'altro Puc approvato nel 2007 dalla precedente amministrazione, è tornata alle regole fissate dal vecchio Piano regolatore che risale addirittura al 1970.

LO STALLO «Stiamo definendo il Piano di assetto idrogeologico (Pai)» spiega l'assessore all'Urbanistica, Carla Marras, «e una volta completato questo iter, insieme ai tecnici della Regione porteremo subito il nuovo Puc all'esame del Consiglio comunale per la sua approvazione». Nessuna parola sui tempi previsti. «Contiamo entro l'anno», rassicura l'assessore Marras. Le stesse condizioni di tempo le avrebbero messe diversi consiglieri e gruppi politici di maggioranza decisamente insofferenti per i ritardi registrati su questo argomento e anche su diversi altri obiettivi come l'apertura della piscina comunale e la riorganizzazione della macchina amministrativa.

LA SFIDUCIA L'incertezza regna sovrana e in questa situazione, a battere la grancassa delle proteste e polemiche è l'opposizione consiliare che del Puc ha fatto persino contenuto e oggetto della mozione di sfiducia presentata nei giorni scorsi contro la maggioranza di centrodestra e di cui si dovrà discutere alla prossima riunione di Consiglio comunale. «La tanto attesa approvazione del Puc», denuncia il capogruppo del Pd, Simone Rivano, «costituiva uno dei principali capisaldi del programma amministrativo di questa coalizione». Non se n'è fatto invece niente e le mezze frasi nel Palazzo comunale dicono che appunto il mancato Piano di assetto idrogeologico, proprio quello che indicherebbe le aree più a rischio di inondazioni e dove non si può edificare niente, neanche una serra, sarebbe l'ultimo nodo di una vicenda che già deve fare i conti con le diverse aree di proprietà degli stessi amministratori comunali.

I PROBLEMI «L'area artigianale, così come era stata in un primo momento individuata quasi al confine con Sestu», rivela il consigliere del Pd, Francesco Lecis, «da un approssimativo esame effettuato sulle carte del Pai sarebbe ora addirittura tagliata a metà». Perché sarebbe in un'area a alto rischio di inondazione. Rimarrebbe invece salva l'area della "Città giardino" a ridosso della statale 130.

GIAN LUIGI PALA